

«Immigrati e mafie saranno le mie priorità»

Il ministro dell'Interno: «Ascolterò tutti, poi deciderò». Sul tavolo il dossier sulla cittadinanza. Pranzo di lavoro con il «collega» Andrea Riccardi

Il colloquio

CLAUDIA FUSANI
ROMA

«Eccomi qua, fate domande, chiedete, preferisco ascoltare prima di parlare e quindi decidere. Non ho un partito dietro, non ho un mandato politico, il mio compito è amministrare e gestire al meglio questo complesso Ministero». Sorridente; ironica («qualcuno di voi mi ha dato qualche anno di più, in realtà ne ho solo 67»); «tendenzialmente ottimista»; fiera di avere la tessera di giornalista, «sono vostra collega»; consapevole tanto da dire «perché no» all'ipotesi di «pagare parte degli stipendi pubblici di alta fascia con titoli di Stato» e da aver fatto di tutto, con scarso successo, per avere una macchina italiana («l'unica disponibile del parco vetture ha 1500 chilometri e mi hanno sconsigliato...»); il neo ministro dell'Interno Anna Maria Cancellieri incontra i giornalisti al secondo piano del Viminale per un saluto che diventa in fretta un intenso scambio di opinioni che fotografa i primi dossier del suo mandato alla guida del Viminale, la sua casa da sempre visto che Cancellieri è prefetto di lungo corso e tra i più amati nell'amministrazione dell'Interno.

Mafia, immigrazione, cittadinanza ai figli degli immigrati, spending review del Ministero per razionalizzare i costi e impostare in maniera mirata e non trasversale gli imponenti tagli, sono le priorità del mandato.

«Conosco bene il problema dell'immigrazione, le sue mille sfaccettature - dice - proprio grazie alla mia esperienza diretta sul territorio. Sulla mia scrivania è già in evidenza la questione nomadi» visto che il Consiglio di Stato ha nei fatti cancellato in quanto non legittime le decisioni amministrative degli ultimi tre anni. Si tratta del piano antinomadi voluto dall'ex ministro



Il ministro dell'Interno Anna Maria Cancellieri

Maroni. «La sentenza sta sul mio tavolo e presto ce ne occuperemo con i miei collaboratori» aggiunge. Li cerca spesso con gli occhi, sono colleghi prefetti, fino a pochi giorni fa erano tutti dalla stessa parte della barricata, il capo di gabinetto Giuseppe Proccacci, il capo dell'ufficio legislativo prefetto Elisabetta Belgiorno, il pre-

fetto Felice Colombrino. Restano e sono i suoi primi interlocutori. «Mi confronterò con loro, li ascolterò, capiterà che io sia convinta di una cosa e invece hanno ragione loro». C'è poi la questione cittadinanza ai figli di immigrati nati in Italia, l'assurdo tutto italiano di ragazzi stranieri che parlano romano o fiorentino stretto

ma non hanno diritto alla cittadinanza con il senso di precarietà che questo comporta quando diventano maggiorenni. Il ministro che parlerà «con i fatti e non con gli annunci visto che sono un tecnico, non ho un programma politico e il paese aspetta da noi sobrietà e soluzioni», ha incontrato a pranzo il ministro per la Cooperazione e l'Integrazione Andrea Riccardi.

Con il fondatore della Comunità di Sant'Egidio, il ministro dell'Interno ha affrontato vari aspetti delle due facce della stessa questione: l'immigrazione come risorsa e non solo come questione di ordine pubblico; le seconde generazioni e quindi la cittadinanza. Anche per rispondere agli appelli del Presidente della Repubblica. Immigrazione, cittadinanza, mafie. «La criminalità organizzata è in cima alla mia agenda e non è un caso che abbia scelto per la mia prima visita uf-

Il piano antinomadi
È in agenda:
«Sto studiando
la sentenza»

I tagli alla sicurezza
«Incontrerò presto
i sindacati di polizia
Razionalizzare i costi»

ficiale da ministro di andare a Palermo» annuncia il ministro. Si dice mafie, vuol dire Cosa Nostra ma soprattutto, 'ndrangheta. Il ministro è «informato» del caso Reggio Calabria e delle infiltrazioni malavitose in aziende controllate dall'amministrazione comunale. E ben presto, a giorni, incontrerà i sindacati di polizia per parlare dei tagli che da tre anni affliggono il comparto con interventi trasversali che, qualche settimana fa, hanno persino impedito la celebrazione di alcuni processi perché non c'era più benzina per i blindati che trasportano i detenuti. Sarà la razionalizzazione dei costi e quindi dei servizi e dell'organizzazione del sistema di sicurezza ciò che più impegnerà i primi mesi del ministro.

Un'agenda molto impegnativa. Ma il ministro sorride. Tifa «paà Roma». Racconta di quando mercoledì scorso ha avvisato il figlio per dirgli che era stata nominata ministro e doveva correre a Roma per il giuramento e lui ha detto: «A mà, che stai a scherzà». E ammette: «Meno male che a Parma - dove era commissario - la sera prima ero andata al teatro e avevo il tailleur elegante...». ♦